



ROMAFILMFESTIVAL·07



ROMA FILM FESTIVAL e ALPHAPICTURES
in collaborazione con IRISH FILM INSTITUTE con il patrocinio dell'AMBASCIATA D'IRLANDA
presentano

IRISHFILMFESTA

casa del cinema 8/11 novembre 2007





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Direzione Generale per il Cinema



Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali



REGIONE LAZIO
Assessorato Cultura, Spettacolo, Sport



AMBASCIATA D'IRLANDA

IRISHFILMFESTA

Presidente
Anthony Souter
Francesca Prandi

Direzione artistica
Susanna Pellis

Organizzazione generale
Carla Sinisi

Segreteria organizzativa
Karen Wall
Marta Guardincerri
Marco Milani

Coordinamento
Renato Tarantelli

Traduzioni
Bruna Cammarano

Sottotitoli
Napis – Roma

Si ringraziano:
Francesca Pappalardo
Niamh McCarthaigh
Franco Biciocchi
Mary Perna

Ripley's Film
Internozero

Osteria Chiana
Roma Shuttle
Autonoleggio Thrifty

Catalogo

a cura di
Susanna Pellis

Copertina e grafica
Maria Teresa Pizzetti
IMMAGINE E STRATEGIA

stampa
Selegrafica 80

ROMAFILMFESTIVAL

Presidente
Adriano Pintaldi

Direttore artistico
Edoardo Bruno

Curatore del programma
Bruno Roberti

Organizzazione generale
Maria Luisa celani
Cinzia Scannapieco

Ricerche filmografiche
Carlo Carosi

Filmati
Roberto Di Tanna

Ufficio Stampa
Paola Papi

Servizi fotografici
Pietro Coccia

Viaggi
Omega Viaggi

Trasporti
Stelci & Tavani

**IRISHFILMFESTA,
primo festival
di cinematografia irlandese
in Italia,**

si propone di far conoscere agli spettatori italiani il cinema dell'isola, ancora piuttosto giovane e poco noto. La rassegna presentadi dieci film inediti - tutti in versione originale sottotitolata accompagnati da autori e protagonisti. Promotori dell'IrishFilmFesta sono Alphapictures (*società per la produzione di film europei di qualità di Anthony Souter e Francesca Prandi*) e Roma Film Festival.

Il progetto di IrishFilmFesta nasce dalla collaborazione di Alphapictures con l'Irish Film Institute di Dublino, e dall'incontro con il critico cinematografico Susanna Pellis, specializzata in cinema irlandese, che ha selezionato i film.

Alla sua realizzazione contribuiscono: la Casa del Cinema che ospita la rassegna; Bruno Roberti, studioso e sceneggiatore cinematografico e Ruth Barton, docente di Film Studies del Trinity College di Dublino.

La XII edizione del Romafilmfestival, mantenendo fede alla sezione cinema a confronto ormai consolidatasi negli anni, ha accettato con vivo piacere di presentare quest'anno un importante omaggio al cinema Irlandese di oggi con un "focus" sugli autori più interessanti della nuova generazione.

La rassegna cinematografica **IrishFilmFesta**, nasce in collaborazione con AlphaPictures e Irish Film Institute, in particolare la prima che ha curato la selezione dei film e degli autori Irlandesi presenti a Roma con la direzione artistica di Susanna Pellis, esperta di cinema ed autrice di Breve storia del cinema Irlandese, un libro accurato che analizza la tormentata storia del Paese e del cinema Irlandese.

Romafilmfestival primo atto: alla Casa del Cinema con dieci cineasti Irlandesi contemporanei per culminare in una serata d'onore in omaggio ad un grande Maestro del cinema Italiano, Carlo Lizzani, nel corso della quale sarà presentato il restauro, curato dalla Cineteca Nazionale Centro Sperimentale di Cinematografia, de La vita agra con Ugo Tognazzi e Giovanna Ralli alla presenza delle più alte personalità del mondo del cinema e della cultura.

Romafilmfestival secondo atto: nelle due sale del Nuovo Olimpia con la presentazione del programma 2007 che prevede grandi anteprime, novità internazionali, cinema a confronto, documentari inediti, etrange, e la sezione retrospettiva dedicata a Carlo Lizzani.

Un programma quanto mai articolato quello di quest'anno, che continua a coinvolgere un pubblico sempre più attento ai vari generi cinematografici, a volte dimenticati da quel mercato che non consente spazi a molti autori e cineasti innovativi ed interessanti.

Nel ringraziare gli sponsor Istituzionali: Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale Cinema, Comune di Roma - Assessorato alle Politiche Culturali e Regione Lazio - Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Sport, a nome del Direttore Artistico Edoardo Bruno, del curatore del programma Bruno Roberti e mio personale auguro a tutti i nostri fan buona visione.

Adriano Pintaldi *Presidente Romafilmfestival*



Il cinema irlandese



Il cinema irlandese ha trascorsi tormentati: per decenni, la sua ricerca di autonomia è stata ostacolata sia dal condizionamento economico ed estetico delle produzioni filmiche anglo-americane che dal governo locale, sempre incline a considerare il cinematografo una minaccia piuttosto che un'opportunità, e per questo a censurarlo invece che a sostenerlo.

Così, la storia iniziale del cinema in Irlanda è essenzialmente un lungo elenco di film 'apparentemente' irlandesi, in realtà diretti e prodotti da stranieri. Fino a tutti gli Anni Settanta infatti, a parte qualche isolato exploit indigeno, la maggioranza di queste pellicole erano versioni hollywoodiane o inglesi, per lo più stereotipate, della vita e della cultura dell'isola (come *Un uomo tranquillo* - *The Quiet Man*, di John Ford, 1956; o come *La figlia di Ryan* - *Ryan's Daughter*, di David Lean, 1971).

Solo negli Anni Ottanta, una prima generazione di cineasti irlandesi indipendenti (Bob Quinn, Cathal Black, Joe Comerford, Kieran Hickey, Pat Murphy, Thaddeus O'Sullivan), quasi una "Irish Nouvelle Vague", è riuscita a interrompere questo andamento, portando sugli schermi film molto più aspri, impegnati e anticonvenzionali. Film che – ben lontani dagli stereotipi di cui si diceva – erano finalmente in grado di rappresentare la vera Irlanda, riesaminandone criticamente storia e società; e che al tempo stesso sperimentavano nuove forme di discorso filmico.

Successivamente, il felice esordio nel cinema di artisti provenienti da altri ambiti, come lo scrittore Neil Jordan e il regista teatrale Jim Sheridan, ha fatto circolare l'immagine dell'Irlanda a livello internazionale, arrivando a conquistare gli Oscar con *Il mio piede sinistro* (*My Left Foot*, Jim Sheridan, 1989) e con *La moglie del soldato* (*The Crying Game*, Neil Jordan, 1992).

Sulla spinta di questi successi, lo stato irlandese si è finalmente

deciso a finanziare i propri cineasti: innanzitutto avviando un ente per la cinematografia, l'Irish Film Board, che lavora a pieno regime dal 1993; poi con un sistema di agevolazioni fiscali che ha portato in Irlanda anche importanti produzioni straniere; infine con la creazione di scuole di cinema, che hanno favorito l'emergere di giovani filmmakers.

Negli Anni Novanta, grazie anche allo sviluppo economico del paese e al progredire del processo di pace nel Nord, la cinematografia dell'isola ha conosciuto una vera e propria fioritura, con un numero record di pellicole prodotte, molte delle quali diffuse e apprezzate anche oltreconfine: da *Nel nome del padre* (*In the Name of the Father*, Jim Sheridan, 1994) a *Niente di personale* (*Nothing Personal*, Thaddeus O'Sullivan, 1995), da *Michael Collins* (Neil Jordan, 1996) a *I dilettanti* (*I Went Down*, Paddy Breathnach, 1997), da *The Boxer* (Jim Sheridan, 1998) a *Nora* (Pat Murphy, 2000).

Anche nelle occasioni in cui a girare storie irlandesi sono tornati registi stranieri, i film sono stati duri e accurati come mai in precedenza: si pensi a *Magdalene* (*The Magdalene Sisters*, Peter Mullan, 2002), a *Bloody Sunday* (Paul Greengrass, 2002), a *Veronica Guerin* (Joel Schumacher, 2003), al recente *Il vento che accarezza l'erba* (*The Wind that Shakes the Barley*, Ken Loach, 2006).

Oggi, nonostante il suo periodo più prolifico sembri concluso, il cinema irlandese continua la propria evoluzione: tematica (l'Irlanda rurale, dei Troubles e della Chiesa cattolica ha lasciato il posto a storie più laiche e urbane), estetica (diversi film spiccano per la raffinatezza dello stile), e strutturale (c'è un crescente impegno in fase di pre- e post-produzione). Eppure, forse anche per la miopia delle società distributrici, ultimamente alcune delle migliori opere irlandesi sono rimaste lontane dagli schermi italiani.

I film del nostro festival - che propone solo titoli inediti - affron-

tano temi sempre sorprendentemente attuali (il mondo del crimine e quello della droga, l'emarginazione sociale e il disagio giovanile, i fumetti e la musica), e scelgono modi di rappresentazione diversissimi fra loro (ci sono storie vere e storie di fantasia, un docu-drama e una commedia calcistica, un film in costume e una favola visionaria). Ma ciascuno di essi immerge in un'atmosfera profondamente e inconfondibilmente irlandese; e tutti insieme mostrano come questo cinema, uscito da decenni di colonizzazione artistica, rappresenti oggi appieno la propria specificità culturale risultando, al tempo stesso, attraente anche per il pubblico internazionale.

Infine, questi film offrono l'opportunità di apprezzare la caratteristica che rende questa cinematografia unica nel panorama mondiale: l'eccellenza degli attori e la forza della loro recitazione in gruppo, le performance sorprendenti - per talento e per amalgama - dei cast corali. Costretti, in passato, a cercare fortuna artistica lontano dal paese di provenienza (sono i casi di Peter O'Toole, di Maureen O'Hara e di Maureen O'Sullivan, di Richard Harris, e di molti altri), gli attori irlandesi rappresentano oggi la vera ricchezza di questo cinema. Non solo perché spesso lo sostengono economicamente (diversi di loro, muovendosi fra l'Europa e l'America, finanziano progetti locali con quello che guadagnano sui set stranieri). Ma soprattutto perché continuano a riunirsi per recitare insieme in Irlanda, e sembrano davvero condividere il piacere del pubblico che può ritrovare le loro fisionomie familiari in ruoli sempre diversi.

Brendan Gleeson, Stephen Rea, Brenda Fricker, Cillian Murphy, Elaine Cassidy, Ciaran Hinds, Donal McCann, Fiona Shaw, Mark O'Halloran, Tom Murphy, Gerard McSorley, Susan Lynch, Adrian Dunbar: questi sono alcuni dei nomi e dei volti che incontreremo nella rassegna. Riconoscerli sullo schermo sarà facile anche per gli spettatori italiani e il commento sarà, come al solito: "Non sapevo che fosse irlandese".

Susanna Pellis

CINEMA IRLANDESE: *il paesaggio dell'anima*

Se c'è una dimensione del cinema irlandese è quella capacità di restituire attraverso il paesaggio, le atmosfere e gli ambienti, i somatismi dei volti, l'irrompere del rapporto tra il naturale e l'artificiale, il senso religioso e misterioso dell'esistenza, un'aura particolare che può essere definita come l'ambiguità dell'anima, il trascolorare e il trasformarsi degli stati di coscienza, lo scivolare del reale nel sogno, il rapporto violento e dolce tra colpa e innocenza.

In questa scelta di film irlandesi questo "timbro", presente anche nei registi più giovani, è rappresentato da due autori come Neil Jordan e John Boorman (che è irlandese di adozione perché ha scelto di vivere in quella terra).

Averli accostati alle nuove tendenze che si esplicano nel lavoro degli altri registi significa anche riflettere questa inconfondibile dimensione del "paesaggio dell'anima" di cui si parlava. Vuol dire che forse per un regista che gira in Irlanda, o che ha in sé il retaggio culturale e antropologico dell'Irlanda, il cinema diventa un occhio interiore, la capacità di trasferire il paesaggio, la concretezza dei luoghi, le atmosfere dell'ambiente, e in ultima istanza quel coacervo, così irlandese, di condizione umana e sociale dolorosa, di capacità a combattere per la giustizia o per difendere una identità che si unisce sempre a una "epifania" (così James Joyce definiva l'improvvisa rivelazione di un aspetto sottile e invisibile del reale) del mistero dell'esistenza e insieme al passaggio "di coscienza" che comporta spesso una perdita dell'innocenza (che è il paradiso perduto della natura, o lo stato "edenico" dell'infanzia, o ancora una sorta di perfezione sessuale ed esistenziale metaforizzata dallo stato androgino)..

Se pensiamo ad alcuni film di Neil Jordan questa "nostalgia delle ori-

gini" unita al sentimento di una innocenza che si scontra con la violenza del mondo, di uno stato misterioso dell'amore che irrompe nella peripezia delle condizioni e degli eventi sociali, appare evidente. In *The Butcher Boy* questo itinerario è incarnato in un bambino, in film come *La Moglie del soldato* o *Breakfast on Pluto* da esseri "favolosi" che racchiudono in sé i due sessi, in *In compagnia dei lupi* nell'arcanica lontananza della favola si insinua sempre di più la crudeltà e il perturbante, la "ferita" iniziatica sul corpo bambino, i turbamenti della trasformazione fisica e dell'attrazione erotica.

Nel cinema di John Boorman tutto ciò viene trasposto nell'immaginario degli elementi naturali, nel sentimento del "selvatico", nell'irruzione del magico che riporta sempre dimensione in cui il mito è figurazione, plastica e pittorica materializzazione di figure d'anima, di stati inconsci, di ombre della mente, di visioni interiori, quasi sciamaniche. Pensiamo al Graal di *Excalibur* che sembra essere la capacità di "vedere", quella visionarietà che induce all'apparizione di altre dimensioni, fantasmatiche, ma che subito aderiscono (come un'aura misterica) alle strane forme e colori del paesaggio irlandese.

Pensiamo anche allo stato di "veggenza" di *Exorcist 2 - the Eretic* o di *The Emerald Forest* dove solo il rito di possessione immette nella possibilità di vedere nella natura le forze che vi si nascondono e che si sprigionano, di seguire quelle vie, quei tratti, quei cammini fatti di immagini, lungo il "paesaggio dell'anima".

Questi cammini passano certamente per quella "terra dei sogni" così viva e reale che è l'Irlanda.

Bruno Roberti

Giovedì 8 novembre

ore 15:30 December Bride (88')
 ore 17:30 Omagh (106')
 ore 20:00 Disco Pigs (94')
 a seguire:
 incontro con l'attrice **Elaine Cassidy**

Venerdì 9 novembre

ore 17:00 Mickybo & Me (90')
 ore 19.00 Adam & Paul (86')
 a seguire:
 incontro con l'interprete e sceneggiatore
Mark O'Halloran

Sabato 10 novembre

ore 10: 00 Tavola rotonda sul cinema irlandese
 partecipano:
Ruth Barton (Irlanda), docente Trinity College Dublino
Elaine Cassidy (Irlanda), attrice
Paul Mercier (Irlanda), regista
Mark O'Halloran (Irlanda), attore e sceneggiatore
Susanna Pellis (Italia) direttore artistico IrishFilmFesta
Bruno Roberti (Italia) critico e sceneggiatore

ore 15:00 The Butcher Boy (110')
 ore 17.00 The Tiger's Tail (106')

Domenica 11 novembre

Ore 15:30 The Honeymooners (88')
 ore 17:00 Studs (90')
 a seguire:
 incontro con il regista **Paul Mercier**

ore 20:00 Pavee Lackeen - THE TRAVELLER GIRL (88')

tutti i film

Adam & Paul
 (Irlanda, 2004)
Regia di Lenny Abrahamson

The Butcher Boy
 (Irlanda, USA, 1997)
Regia di Neil Jordan

December Bride
 (Irlanda, Gran Bretagna, 1989)
Regia di Thaddeus O'Sullivan

Disco Pigs (Irlanda, 2001)
Regia di Kirsten Sheridan

The Honeymooners
 (Irlanda, Irlanda del Nord, 2004)
Regia di Karl Golden

Mickybo & Me
 (Irlanda, 2005)
Regia di Terry Loane

Omagh
 (Irlanda, Gran Bretagna, 2004)
Regia di Pete Travis

Pavee Lackeen – THE TRAVELLER GIRL
 (Irlanda, 2005)
Regia di Perry Ogden

Studs
 (Irlanda, 2006)
Regia di Paul Mercier

The Tiger's Tail
 (Irlanda, 2006)

Adam & Paul

(Irlanda, 2004)

regia: Lenny Abrahamson

sceneggiatura: Mark O'Halloran

fotografia: James Mather

montaggio: Isobel Stephenson

musiche: Stephen Rennicks

Hugh Drumm

suono: Simon Willis

scenografia: Iseult O'Síocháin

produttore: Jonny Speers

produttori esecutivi: Andrei Lowe

Ed Guiney

produzione: Porridge Pictures

Speers Films, Element Films

durata: 86'

Interpreti:

Mark O'Halloran (Adam)

Tom Jordan Murphy* (Paul)

Gary Egan (Georgie)

Deirdre Molloy (Marian)

Mary Murray (Orla)

Luise Lewis (Janine)

Paul Roe (Wayne)

Ion Caramitru (uomo bulgaro)

Il regista **Lenny Abrahamson**

è nato a Dublino nel 1966.

Dopo aver completato gli studi di filosofia al Trinity College, ha diretto un cortometraggio e numerosi commercials per la televisione in Irlanda, Gran Bretagna e all'estero. *Adam & Paul*, il suo primo lungometraggio, è uscito in Irlanda nel 2004 conquistando pubblico, critica e non pochi premi.

Abrahamson ha ora diretto l'altrettanto apprezzato *Garage* (2007), nuovamente in collaborazione con l'attore, regista e autore teatrale Mark O'Halloran, che ha scritto entrambe le sceneggiature.



Amici fin da bambini, Adam e Paul sono due tossicodipendenti dublinesi, alla disperata ricerca della dose quotidiana di eroina.

Il film li segue nell'arco di ventiquattrore, alternando momenti di comicità con situazioni del tutto antisentimentali.

Un po' Beckett e un po' Stanlio e Ollio, fra assurdo ottimismo, tenerezza e disperazione, uno dei titoli più sorprendenti e apprezzati del nuovo cinema irlandese.

* *Adam & Paul* è stata una delle ultime interpretazioni di Tom Jordan Murphy, scomparso a soli trentanove anni lo scorso 6 ottobre. L'IrishFilmFesta intende rendergli omaggio attraverso la proiezione di questo film, che ne testimonia tutto il talento.

The Butcher Boy

(Irlanda, USA, 1997)

regia: Neil Jordan

sceneggiatura: Neil Jordan,

Patrick McCabe

fotografia: Adrian Biddle

montaggio: Tony Lawson

musiche: Eliot Goldenthal

costumi: Sandy Powell,

Eimer Ni Mhaoldomhnaigh

suono: Kieron Horgan, Brendan Deasy

scenografia: Anthony Pratt

art direction: Anna Rackard

produttori: Redmond Morris,

Stephen Wolley

produttore esecutivo: Neil Jordan

produzione: Butcher Boy Productions,

Geffen Pictures, Warner Brothers

durata: 110'

Interpreti:

Eamonn Owens (Francie Brady)

Stephen Rea (papà Brady)

Aisling O'Sullivan (mamma Brady)

Fiona Shaw (signora Nugent)

Alan Boyle (Joe Purcell)

Brendan Gleeson (Padre Bubbles)

Ian Hart (zio Alo)

Sean McGinley (sergente)

Milo O'Shea (Padre Sullivan)

Sinead O'Connor (Vergine Maria)

Gerard McSorley (psichiatra)

Nato a Sligo nel 1950, scrittore oltre che regista, **Neil Jordan**

è il più noto cineasta irlandese.

Laureato in Storia e Letteratura

all'Università di Dublino,

negli Anni Settanta ha fondato la Irish

Writers' Cooperative.

Dopo aver pubblicato una raccolta

di racconti brevi e tre romanzi,

ha fatto il suo ingresso nel mondo

del cinema come consulente alla

sceneggiatura di *Excalibur* (John

Boorman, 1981), realizzando anche

un documentario sulla lavorazione del

film, *The Making of Excalibur – Myth into*

Movie (1981).

Il suo primo lungometraggio da regista

è stato *Angel* (1982), subito

con il suo attore prediletto, Stephen

Rea. Molte delle sue opere successive

sono legate all'Irlanda: *Un amore,*

forse due (*The Miracle*, 1991);

La moglie del soldato (*The Crying*

Game, 1993, premio Oscar per la

miglior sceneggiatura originale);

Michael Collins (1996, Leone d'Oro al

Festival di Venezia); *The Butcher Boy*

(1997); *Breakfast on Pluto* (2006).

Parallelamente al cinema,

Jordan continua la sua produzione

letteraria e ha pubblicato un

nuovo romanzo, "Shade" ("Ombre"

nell'edizione italiana), nel 2005.



Francie Brady, un dodicenne iperfantasioso e vitale, che vive in una cittadina irlandese dei primi Anni Sessanta, sopporta un susseguirsi di abbandoni (la madre si suicida, il padre muore alcolizzato, il suo migliore amico sceglie nuove compagnie) prima di precipitare nella follia. Una favola nera, ma anche una fiammeggiante metafora della sofferta storia dell'isola. Vertice del realismo magico di Neil Jordan, *The Butcher Boy* è considerato il miglior film irlandese di sempre.

December Bride

(Irlanda, Gran Bretagna, 1989)

regia: Thaddeus O'Sullivan
sceneggiatura: David Rudkin
fotografia: Bruno De Keizer
montaggio: Rodney Holland
musiche: Jurgen Knieper
costumi: Consolata Boyle
scenografia: Adria Smith
art direction: Steve Simmonds
produttore: Jonathan Kavendish
produttore esecutivo: James Mitchell
produzione: Channel Four / Film Four International, Little Bird Productions
durata: 88'

Interpreti:

Donal McCann (Hamilton Echlin)
Saskia Reeves (Sarah Gomartin)
Ciaran Hinds (Frank Echlin)
Patrick Malahide (Sorleyson)
Brenda Bruce (Martha)
Geoffrey Golden (Andrew Echlin)
Michael McKnight (Fergus)
Cathleen Delany (Agnes)

Il regista **Thaddeus O'Sullivan** è nato a Dublino nel 1947, ma si è trasferito giovanissimo a Londra per studiare arte, finendo per appassionarsi al cinema e per dirigere dei cortometraggi, fra cui il notevole *The Woman Who Married Clark Gable* (1985) con Bob Hoskins e Brenda Fricker. Apprezzato direttore della fotografia in alcuni dei migliori film indipendenti irlandesi degli Anni Ottanta, è passato alla regia proprio con *December Bride*, il meno conosciuto – fuori dall'Irlanda - dei lungometraggi da lui diretti. Più noti i successivi *Niente di personale* (*Nothing Personal*, 1995), sul conflitto nordirlandese, e *Un perfetto criminale* (*Ordinary Decent Criminal*, 1999), commedia farsesca sul gangster irlandese Martin Cahill, interpretato da Kevin Spacey. Inedito in Italia il successivo *The Heart of Me* (2002), di ambientazione londinese. Attualmente, Thaddeus O'Sullivan sta girando *Churchill at War*, con Brendan Gleeson nella parte di Winston Churchill.



Ai primi del Novecento, in una piccola comunità presbiteriana dell'Ulster, la giovane Sarah Gomartin ha una scandalosa relazione con due fratelli, Frank e Hamilton Echlin, proprietari della fattoria dove lavora. Nascono due figli, ma Sarah non vuole rinunciare al proprio cognome e rifiuta orgogliosamente di sposarsi. Dal primo romanzo dello scrittore nordirlandese Sam Hanna Bell, un film d'autore che arricchisce l'assoluta anticonvenzionalità della vicenda con una fotografia di forte impatto. Hamilton Echlin è Donal McCann, considerato il miglior attore irlandese moderno, scomparso nel 1999.

Disco Pigs

(Irlanda, 2001)

regia: Kirsten Sheridan

sceneggiatura: Enda Walsh

fotografia: Igor Jadue-Lillo

montaggio: Ben Yeates

musiche: Gavin Friday,

Maurice Seezer

costumi: Lorna Marie Mughan

scenografia: Zoe McLeod

art direction: Lesley Oakley,

Tamara Conboy

Produttore: Ed Guiney

produttori esecutivi: Stephen Evans,

Angus Finney, Rod Stoneman

produttore associato: Sophie Janson

produzione: Dp Film Productions,

Reinassance Film, Temple Films

durata: 94'

Interpreti:

Elaine Cassidy (Runt)

Cillian Murphy (Pig)

Eleanor Methven (mamma di Pig)

Geraldine O'Rawe (mamma di Runt)

Brian F. O'Byrne (papà di Runt)

Darren Healy (Marky)

Gavin Friday (Paschal Stanskard)

Kirsten Sheridan, nata a Dublino nel 1976, è figlia del celebre regista irlandese Jim Sheridan.

Kirsten, che ha iniziato a studiare cinema negli Stati Uniti, si è laureata alla Film School di Dun Laoghaire, in Irlanda. Il suo primo cortometraggio è stato *Patterns* (1998).

Dopo altri corti (fra cui *The Bench*, e *The Case of Majella McGinty*), nel 2001 ha diretto *Disco Pigs*, tratto da una piece del drammaturgo irlandese Enda Hughes.

Nel 2004 Kirsten è stata candidata all'Oscar per la sceneggiatura di *In America* (regia di Jim Sheridan), scritta con il padre Jim e la sorella Naomi. La sua regia più recente è *August Rush* (2007), con Robin Williams e Jonathan Rhys-Meyers.



Nati lo stesso giorno, provenienti entrambi da famiglie problematiche, i diciassetenni Runt e Pig sono inseparabili. Piuttosto inclini alla violenza, si parlano in un linguaggio idiomático che esclude il mondo esterno, e sono convinti che diventeranno il re e la regina delle loro storie fantastiche. Ma quello che li aspetta è un duro impatto con l'età adulta. Primo lungometraggio della figlia di Jim Sheridan, da un testo teatrale cui la giovane regista imprime la propria distinta impronta visiva. Nei ruoli di Runt e Pig ci sono Elaine Cassidy e Cillian Murphy, due dei più validi giovani attori irlandesi.

The Honeymooners

(Irlanda, Irlanda del Nord, 2004)

regia: Karl Golden
sceneggiatura: Karl Golden
fotografia: Darren Tiernan
montaggio: Martin Brinkler
musiche: Niall Byrne
costumi: Louise Kelly
suono: Peter Maynes, Simon Kerr
scenografia: Stephen Daly
art direction: Michael Higgins
Produttori: Martina Niland,
Martin Brinkler
produttori esecutivi: David Collins,
Lucy Darwin, Brendan McCarthy
produzione: Samson Films, Utah Films
durata: 88'

Interpreti:

Alex Reid (Claire)
Jonathan Byrne (David)
Justin Mitchell (Fiona)
Conor Mullen (Peter)
David Nolan (Ben)
Eamonn Hunt (Larry)
Briana Corrigan (Mary)
Niall O'Brian (padre di Fiona)
David Murray (Ray)

Karl Golden, dopo la laurea in Letteratura e Filosofia, ha studiato cinema alla Film School del Dublin Institute of Technology.

Ha diretto quattro cortometraggi: *Still Rain* (1998), *Dogsbody* (1999, anche sceneggiatura), *Beached* (2001, anche sceneggiatura) e *Uncle Benny* (2002, documentario). *The Honeymooners* è il suo primo lungometraggio.



Abbandonato sull'altare dalla promessa sposa, David decide di recarsi ugualmente nel Donegal, dove avrebbe dovuto trascorrere la luna di miele. Lungo il tragitto fa la conoscenza di Claire, che non ha meno problemi di lui: è legata a un uomo sposato che non si decide a lasciare la moglie, e ha appena perso il lavoro. Apparentemente incompatibili, David e Claire trascorreranno insieme nel Donegal giorni piuttosto movimentati. Dalla parte dell'amore (ma non del matrimonio), una brillante commedia microbudget che sottolinea, anziché nascondere, la propria estetica digitale, e nella quale la classica formula 'Boy meets Girl' riserva diverse sorprese

Mickybo & Me

(Irlanda, 2005)

regia: Terry Loane

sceneggiatura: Terry Loane

fotografia: Roman Osin

montaggio: Scott Thomas

musiche: Stephen Warbeck

costumi: Hazel Webb-Crozier

suono: Ronan Hill

scenografia: Tom McCullagh

art direction: Mary Lowry

produttori: Mark Huffan, Mike McGeagh

produttori esecutivi: James Flynn,

Catherine Tiernan,

Natasha Wharton, Eric Fellner,

Stephen Daldry, Tim Bevan

produzione: New Moon Pictures,

Working Title Films

durata: 90'

Intepreti:

John Joe McNeill (Mickybo)

Niall Wright (Jonjo)

Julie Walters (mamma di Mickybo)

Adrian Dunbar (papà di Mickybo)

Ciaran Hinds (papà di Jonjo)

Gina McKee (mamma di Jonjo)

Susan Lynch (maschera cinema)

Laine Megaw (zia Rita)

Terry Loane, regista e sceneggiatore, vive e lavora a Belfast. Dopo aver conseguito un Master in discipline artistiche e un diploma post-laurea in cultural management all'Università dell'Ulster, è stato scenografo di molti cortometraggi (fra cui il pluripremiato *Dance Lexie Dance*, del 1996) e produzioni teatrali. Nel 1998 ha scritto e diretto il corto *Cluck*; dopo la regia di *Mickybo & Me*, ha sceneggiato *Vivere un sogno: Goal 2 (Goal II – Living the Dream*, Jaime Collet-Serra, 2007).



I Disordini nordirlandesi con gli occhi dell'infanzia. Due ragazzini, un cattolico e un protestante, fanno amicizia negli Anni Settanta, all'inizio dei Troubles. Affascinati da Butch Cassidy e Sundance Kid, che vedono al cinema interpretati da Paul Newman e Robert Redford, i due giovanissimi pianificano una fuga in Australia. Più lontano che possono dalle bombe di Belfast.

Omagh

(Irlanda, Gran Bretagna, 2004)

regia: Pete Travis

sceneggiatura: Guy Hibbert,
Paul Greengrass

otografia: Donal Gilligan

montaggio: Clive Barrett

costumi: Eimer Ní Mhaoldomhnaigh

suono: Brendan Deasy

scenografia: David Wilson

art direction: Julie Busher

produttori: Paul Greengrass, Ed Guiney

co-produttore: Don Mullan

produttori esecutivi: Arthur Lappin,

Andrew Lowe, Greg Brenman, Brendan
McCarthy, Mary Callery, Tristan Whalley

produzione: Hell's Kitchen International,
Tiger Aspect Productions,

Portman Film

durata: 106'

Interpreti:

Gerard McSorley (Michael Gallagher)

Michele Forbes (Patsy Gallagher)

Brenda Fricker (Nuala O'Loan)

Stuart Graham (Victor Barker)

Peter Ballance (Mark Breslin)

Pauline Hutton (Sharon Gallagher)

Fiona Glascott (Cathy Gallagher)

Kathy Kiera Clarke (Elizabeth Gibson)

Paul Kelly (Aiden Gallagher)

Ian McElhinney (Stanley McCombe)

Alan Devlin (Laurence Rush)

Jonathan Ryan (Gerry Adams)

Il regista inglese **Pete Travis**

ha lavorato molto per la televisione realizzando *Henry VIII*, *The Jury*, la serie BBC *Others People Children*, e i due episodi finali di *Cold Feet* - seconda serie. Il suo primo cortometraggio, *Faith*, tratto da un racconto di Nick Hornby, è stato un successo internazionale. Dopo *Omagh*, ha diretto *Vantage Point* (2007), con Sigourney Weaver, Dennis Quaid, Forest Withaker e William Hurt.



Nell'agosto 1998 un piccolo gruppo di dissidenti dell'IRA - autoproclamatisi Real IRA e determinati a ostacolare il processo di pace in Nord Irlanda - fece esplodere una bomba che uccise 28 persone a Omagh, nella contea Tyrone. La cittadina commerciale fu scelta come obiettivo in quanto da sempre luogo di pacifica convivenza fra cattolici e protestanti. La pellicola - scritta e prodotta da Paul Greengrass - si concentra sulla storia di Michael e Patsy Gallagher, che persero il figlio ventunenne Aiden nell'attentato, sul periodo successivo alla tragedia e sulla lotta dei famigliari delle vittime per ottenere giustizia. Intenso protagonista di Omagh è Gerard McSorley, originario proprio del luogo e presenza pressoché fissa lungo tutto il cinema irlandese.

Pavee Lackeen - THE TRAVELLER GIRL

(Irlanda, 2005)

regia: Perry Ogden

sceneggiatura: Perry Ogden,
Mark Venner

fotografia: Perry Ogden, Seamus Deasy

montaggio: Breege Rowley

suono: Michael Lemass

Produttori: Perry Ogden, Martina Niland

produttore associato: John Rocha

produzione: An Lár Films,

Eclipse Pictures

durata: 88'

Intepreti:

Zinnie Maughan (Zinnie),

Rose Maughan (la mamma)

Rosie Maughan (Rosie)

Paddy Maughan (Leroy)

Michael Collins (zio Martin)

Helen Joyce (Marie)

Abbie Spallen (Shannon)

Brian Dignam (consigliere comunale)

Martin Maughan (Ladeen)

Marie Kate Maughan (Kate)

James Maughan (Dan)

Bonnie O'Brian (chiromante)

Perry Ogden è un affermato fotografo, i suoi scatti sono apparsi sui maggiori magazine internazionali. Nato nel 1961 a Shropshire, in Gran Bretagna, e cresciuto a Londra, vive da tempo a Dublino.

Pavee Lackeen – The Traveller Girl, è il suo primo film, e nasce dalla pubblicazione di "Pony Kids", un libro fotografico sui giovani nomadi irlandesi che Ogden ha realizzato nel 1999.



Originato da una ricerca fotografica dello stesso regista sui nomadi irlandesi, e costruito con scene semi-improvvisate, il film mostra la giovanissima Winnie e la sua famiglia di girovaghi, che vivono in un caravan nella periferia industriale di Dublino.

Con un andamento narrativo ellittico e la recitazione spontanea degli interpreti nella parte di loro stessi, lo sguardo sulla dura vita di questa comunità emarginata non si riduce a sterile denuncia sociale, ma si 'umanizza' attraverso un'osservazione paziente e partecipe.

Studs

(Irlanda, 2006)

Regia: Paul Mercier
sceneggiatura: Paul Mercier
fotografia: Ronan Fox
montaggio: Cuan MacConghail
musiche: John Dunne
costumi: Ann Flynn
suono: James Corcoran
scenografia: David Wilson
art direction: Gillian Ní Chaside
produttori: Cuan MacConghail,
Fiach MacConghai
produttori associati: John McColgan,
Moya Doherty
produzione: Brother Films Productions
durata: 90'

Interpreti:

Brendan Gleeson (Walter Keegan)
David Wilmot (Bubbles)
Liam Carney (Isaiah)
Eanna McLiam (Hopper)
David Herlihy (Danny)
Domhnall Gleeson (Trampas)
Damien Devaney (Mick)
Eamonn Owens (Virgil)
Vinny Whelan (Speedy)
Barry McGovern (Agente Smart)
Alan King (Flynn)
Jane Brennan (moglie di Keegan)
Dessie Farrell (il vero Walter Keegan)

Il regista **Paul Mercier** è direttore artistico e co-fondatore della compagnia teatrale Passion Machine di Dublino. Il suo lavoro di drammaturgo ha ricevuto molti prestigiosi riconoscimenti in Irlanda e Gran Bretagna. Il film *Studs* è la trasposizione di una sua commedia teatrale, andata in scena per la prima volta nel 1986. Mercier ha scritto e diretto in precedenza anche due cortometraggi, *Before I Sleep* (1994) e *Lipservice* (1998).



Quello degli Emmet Rovers F.C. è un team calcistico in grossa crisi. All'ultimo posto della classifica dilettanti, demotivati e umiliati ogni domenica, gli Emmet restano senza allenatore e sono sul punto anche di perdere il campo di gioco. Ma un misterioso manager, che sembra spuntato dal nulla, prende in mano la situazione... Il calcio giocato sui campi più verdi del mondo.

The Tiger's Tail

(Irlanda, 2006)

regia: John Boorman

sceneggiatura: John Boorman,
John Buchanan, Kieran Corrigan
John McDonnell

fotografia: Seamus Deasy

montaggio: Ron David

musiche: Stephen McKeon

costumi: Maeve Paterson

suono: Eddie Quinn

scenografia: Ian Whittaker

Produttori: John Boorman,
John Buchanan, Kieran Corrigan

co-produttore: John McDonnell

produzione: Fern Gully Tales,
Merlin Films

durata: 106'

Interpreti:

Brendan Gleeson (i gemelli O'Leary)

Kim Cattrall (Jane)

Angeline Ball (Ursula)

Cathy Belton (Sally)

Denis Conway (Bertie Brennan)

Sinéad Cusack (Oona O'Leary)

Michael FitzGerald (infermiere)

Briain Gleeson (Connor O'Leary)

David Herlihy (marito di Ursula)

Ciarán Hinds (Padre Andy)

John Kavanagh (Harry)

Sean Marker (bevitore)

Ruth McCabe (donna grassa)

Sean McGinley (Declan)

Charlene McKenna (Samantha)

Conor Flannery (uomo in discoteca)

Il regista **John Boorman**, nato a Shepperton, in Gran Bretagna, nel 1933, è da tempo legato all'Irlanda, dove vive da molti anni.

A lui si deve l'esordio cinematografico degli attori irlandesi Liam Neeson, Gabriel Byrne e Ciaran Hinds, tutti nel cast di *Excalibur* (John Boorman, 1981); e soprattutto quello del regista Neil Jordan, consulente alla sceneggiatura per lo stesso film e autore, sullo stesso set, del suo primo documentario. Inoltre Boorman, allora presidente dell'Irish Film Board, favorì la realizzazione del primo lungometraggio di Jordan, *Angel*, nel 1982.

Nella lunga e prestigiosa filmografia di John Boorman, sono due i titoli di argomento irlandese: *The General* (Gran Premio alla Regia al Festival di Cannes nel 1998) e *The Tiger's Tail*, entrambi con protagonista Brendan Gleeson.



Due gemelli separati alla nascita: uno, Liam, si arricchisce nella nuova Irlanda, avida e senza Dio, l'altro vagabonda squattrinato per Leeds. Finché non viene casualmente a conoscenza delle scintillanti ricchezze del fratello e, con una serie di peripezie, riesce a sostituirsi a lui. Ma nella vita dell'altro troverà solo sofferenze e debiti; mentre Liam, dal canto suo, liberatosi dei propri legami, scoprirà di stare meno peggio di quanto avrebbe creduto... L'altra faccia della Celtic Tiger raccontata dal grande regista inglese John Boorman, che affida un doppio ruolo al suo 'regular' irlandese, Brendan Gleeson.



IrishFilmFesta
ringrazia

RIPLEY'S FILM™
Italian Film Distribution Company

**24 Hour
Shuttle & Car Service
in Rome**
www.RomaShuttle.com

OSTERIA CHIANA
VIA AGRI, 25 - ROMA

